

# PROFUGHI, ALLARME DELLA POLIZIA: «IL PIEMONTE È A RISCHIO COLLASSO»



■ «Con l'arrivo di altri 1.260 migranti in Piemonte l'apparato della sicurezza rischia di andare al collasso». A lanciare l'allarme questa volta non è il politico di turno, ma chi tutti i giorni si trova comunque a gestire una parte di questa di emergenza. La voce è quella di Walter Gorrieri, segretario regionale piemontese del Sap, sindacato autonomo di polizia.

Emma Basile a pagina 3

**EMERGENZA** L'hub di Settimo si prepara alla nuova ondata

## «Profughi, il sistema rischia il collasso»

Il Sap lancia l'allarme sulla gestione degli immigrati: «Mancano uomini, difficile controllarli tutti»

### NUMERI

**Le quote assegnano al Piemonte la gestione di altri 1200 migranti**

Emma Basile

■ «Con l'arrivo di altri 1.260 migranti in Piemonte, 250 previsti solo oggi (ieri per chi legge, ndr) a Settimo Torinese, l'apparato della sicurezza rischia di andare al collasso». A lanciare l'allarme questa volta non è il politico di turno, ma chi tutti i giorni si trova comunque a gestire una parte di questa di emergenza. La voce è quella di Walter Gorrieri, segretario regionale piemontese del Sap, sindacato autonomo di polizia, che numeri alla mano analizza il fenomeno visto dalla parte degli operatori in divisa. «Già oggi la nostra regione accoglie oltre 6.200 profu-

ghi, un numero doppio rispetto ad appena 6 mesi fa. I nuovi arrivi rischiano di rendere la situazione ingestibile e addirittura pericolosa per l'ordine e la sicurezza pubblica, nonostante lo straordinario lavoro delle forze di polizia, delle istituzioni locali e del volontariato», sottolinea il segretario. Nessuno intende sottrarsi al proprio lavoro o gettare benzina sul fuoco in una situazione che è sotto gli occhi di tutti e alla quale il Piemonte sta facendo fronte, ma il problema sono i numeri. Non dei profughi, ma degli operatori della polizia. «Abbiamo una carenza di organico di almeno 500 operativi in tutto il Piemonte - dice Gorrieri - e non riusciremo a controllare tutte queste persone che devono essere sottoposte prima ad una visita medica e poi a fotosegnalamenti, peral-

tro non obbligatori. Dopodiché, sbrigate queste incombenze, i profughi sono liberi di girare e di muoversi mentre noi siamo nell'impossibilità di garantire un adeguato numero di volanti e gazzelle per controllarli. Faremo ovviamente il possibile, ma la situazione rischia di sfuggire di mano». Il problema è oggettivo e fino a questo momento non si sono create situazioni di emergenza, ma è chiaro che le ondate non sono finite. A Settimo Torinese, dove insiste l'hub



di prima accoglienza, la situazione è sotto controllo, assicurano dalla Croce Rossa. Il centro transiti è pieno solo a metà, segno che ha retto bene all'ondata di immigrati inviati in Piemonte nelle ultime settimane da Calabria e Sicilia. L'ultima quota decisa per il Piemonte dal Viminale è di 1.260: 400 sono in partegia arrivati e sistemati nelle otto province della Regione. La prefettura continua a chiedere uno sforzo alle singole amministrazioni locali e per ora il fenomeno è stato assorbito. Ma è chiaro che non si possa chiedere all'infinito. Basti pensare che da gennaio a oggi il numero di migranti approdati in Piemonte ha già ampiamente superato la quota del 2014, quando ne giunsero 14mila. Nei primi nove mesi del 2015 invece ne sono già sbarcati nei nostri confini 16mila e se non verrà messo un freno al flusso proveniente dalla Libia entro la fine dell'anno si toccherà la quota dei 20mila. Secondo le previsioni l'hub di Settimo lavorerà a pieno regime almeno fino a novembre, quando poi in teoria sarà smantellato. Si pensa, infatti, che con l'arrivo della stagione invernale il flusso di migranti si arresterà, non fosse altro per le condizioni del mare che renderanno difficili se non impossibili le traversate.

